

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MISURE DA
PREDISPORRE PER LO SVOLGIMENTO DELLE
CAMPAGNE ELETTORALI E L'ESERCIZIO DEL
DIRITTO DI VOTO NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2004

Presidenza del presidente PASTORE

INDICE**Audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8	
STANCA, <i>ministro per l'innovazione e le</i>		
<i>tecnologie</i>	3, 6, 7 e <i>passim</i>	
FALCIER (FI)	7	

N.B.: – Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il ministro per l'innovazione e le tecnologie Stanca.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie Stanca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per lo svolgimento delle campagne elettorali e l'esercizio del diritto di voto nella circoscrizione Estero, sospesa nella seduta del 28 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

È prevista oggi l'audizione del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca, che ringrazio per la presenza e la puntualità, invitandolo a svolgere la relazione introduttiva.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la legge n. 459 del dicembre 2001 garantisce a tutti i cittadini, e quindi anche a quelli residenti all'estero, di partecipare attivamente alla vita politica italiana, regolandone l'esercizio del diritto di voto e permettendo loro di mantenere così uno stretto collegamento con il nostro Paese.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva che codesta Commissione sta svolgendo, spero che il mio intervento possa costituire un utile contributo all'individuazione di strumenti che facilitino la completa attuazione di questa recente ed importante riforma, fermo restando il fatto che la competenza primaria per l'attuazione della legge spetta ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.

Tra i problemi che occorre affrontare, per primo si presenta quello relativo alla definizione di un corretto e completo elenco degli elettori della circoscrizione Estero.

È ben noto il fatto che, ad oggi, il mancato allineamento tra le «anagrafi consolari» e le anagrafi degli italiani residenti all'estero (AIRE), che sono tenute dai Comuni, costituisce un serio problema. Le due anagrafi, costituite e gestite con differenti finalità, tendono a registrare in momenti diversi la dinamica degli spostamenti degli italiani: attualmente, in occasione di ogni consultazione elettorale, è quindi richiesta una complessa

operazione di verifica dei dati mediante il loro confronto ed allineamento, solo in parte automatizzato e con diversi interventi «manuali».

Nonostante i notevoli sforzi compiuti dal Ministero dell'interno in occasione delle ultime consultazioni referendarie, come già sottolineato dal sottosegretario D'Alì, permane un elevato numero di posizioni non «accoppiate», in quanto i dati allineati sono pari al 67,49 per cento del totale; pertanto occorrerà, da oggi in poi, un impegno ulteriore per rendere sistematiche e «via rete» le comunicazioni tra i consolati, i Comuni e i rispettivi Ministeri, assicurando così il costante e coerente aggiornamento delle banche dati coinvolte.

L'individuazione di una soluzione tecnica adeguata è ora allo studio del Comitato anagrafico elettorale per il voto degli italiani all'estero, a cui partecipano rappresentanti del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie e del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA). Nell'ambito del Comitato è stato istituito un apposito tavolo tecnico, la cui prima riunione si è tenuta qualche giorno fa, che ha subito rilevato l'obsolescenza tecnica delle applicazioni e la carenza di connessioni telematiche per lo scambio dei dati con l'estero. Per essere molto concreto preciserò, quindi, che per il presente sarà necessario fare uno sforzo di allineamento, ma il vero problema è cosa fare per mantenere questo allineamento in termini sistematici e continui per il futuro; dobbiamo quindi pensare soprattutto al futuro, una volta superata l'emergenza attuale.

In questo contesto il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie e il CNIPA sono chiamati a fornire per il futuro un importante contributo all'individuazione delle più opportune soluzioni tecniche: ed in tal senso fornirò a questa Commissione elementi conoscitivi che risultino utili all'indagine.

Voglio subito sottolineare che ottenere una generale coerenza tra gli elementi registrati nelle diverse anagrafi è indispensabile non solo per garantire ai cittadini residenti all'estero l'esercizio del diritto di voto, ma anche per assicurare loro il godimento di altri fondamentali diritti. Infatti, soltanto l'interconnessione e lo scambio di informazioni tra i sistemi anagrafici dei Comuni e dei consolati, rendono possibile il rilascio sia dei passaporti e dei visti che dei certificati di stato civile e dunque la creazione di un'efficiente infrastruttura presenta numerosi vantaggi.

Un valido strumento di soluzione ai problemi sopra descritti va individuato nella Rete internazionale della pubblica amministrazione (RIPA), estensione agli uffici esteri del sistema pubblico di connettività, vale a dire l'infrastruttura digitale per lo scambio di informazioni tra tutti gli uffici pubblici che, collegando le varie reti centrali, regionali e locali, le integra in un unico sistema con alti *standard* di sicurezza, funzionalità e qualità.

La situazione odierna, infatti, vede l'esistenza della rete unitaria della pubblica amministrazione, che riguarda essenzialmente le amministrazioni centrali, e di una pluralità di reti regionali e locali, nonché di reti all'estero, le quali, talvolta, non presentano il carattere dell'interoperabilità, poiché rispondenti a diversi *standard* e regole tecniche.

L'istituzione del sistema pubblico di connettività e della sua appendice tecnologica, vale a dire la RIPA, avrà il merito di superare questa frammentazione e creare finalmente (sottolineo la parola «finalmente») una struttura unitaria ed interoperabile sia a livello nazionale che internazionale.

Proprio per questo ho presentato recentemente, in base alla legge delega n. 229 del 2003, un decreto legislativo recante l'istituzione del sistema pubblico di connettività e della rete internazionale della pubblica amministrazione, già approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 14 maggio scorso. Si tratta di un provvedimento di ampio respiro volto ad assicurare un insieme di servizi di collegamento fra tutte le pubbliche amministrazioni e fra queste e le sedi estere. Tale servizio è realizzato in base ad elevati *standard* di qualità e di sicurezza e abilita, nei fatti, le procedure di scambio di informazioni quali quelle precedentemente delineate.

In tale ambito la RIPA prevede di collegare a regime: 338 sedi estere (Ambasciate, Consolati, Rappresentanze ed Istituti di cultura) con la sede centrale del Ministero degli affari esteri, attraverso canali sicuri e con garanzia di banda «*end to end*» (definizione tecnica che sta a significare un collegamento completo); 80 sedi estere con la sede centrale dell'Istituto nazionale per il commercio estero, con funzionalità *Internet* e protocollo IP, senza livelli di servizio particolarmente stringenti, ma con garanzia della confidenzialità; 20 sedi estere con la sede centrale dell'Ente nazionale italiano per il turismo, con funzionalità *Internet* e trasporto IP, senza livelli di servizio particolarmente stringenti, ma con garanzia della confidenzialità; 42 ospedali italiani all'estero, nonché sedi estere della Difesa e delle Dogane. Ad essa inoltre potranno collegarsi altri organismi e strutture italiane all'estero, quali, ad esempio, gli uffici dell'INPS e delle Camere di commercio, fornendo in tal modo una interessante opportunità anche a soggetti privati ed imprenditori.

In base agli accordi assunti con le amministrazioni centrali è già stata avviata la procedura concorsuale europea per la realizzazione della Rete internazionale, la cui conclusione avverrà entro la fine del 2004, mentre il collaudo dei servizi e l'avvio della loro erogazione è previsto nel primo trimestre 2005. È quindi certo che nel primo semestre del 2005 la Rete internazionale sarà pienamente funzionante.

È chiaro quindi che anche l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero troverà nella RIPA lo strumento tecnologico più adatto per acquisire piena ed effettiva operatività.

Per quanto concerne i più specifici quesiti emersi dai lavori della Commissione, rilevo che l'ipotesi di sostituire, come già sperimentato in altri sistemi elettorali per corrispondenza, il tagliando di carta identificativo dell'elettore con un codice a barre da controllare con uno *scanner*, è tecnicamente realizzabile. In generale occorre valutare la possibilità di informatizzare alcune procedure a supporto di una maggiore affidabilità e sicurezza delle operazioni di voto per corrispondenza, nonché di regi-

strare l'elettore presso le anagrafi consolari via *Internet*; resta ferma, anche in queste ipotesi, l'espressione del voto su scheda di carta.

Ritengo, invece, che l'espressione del voto attraverso lo strumento informatico ponga ancora delicatissimi problemi di vario ordine, ferma restando la necessità di previi interventi legislativi, e dunque non credo che già si possa parlare del vero e proprio «voto elettronico» come di una prospettiva utilmente ed effettivamente praticabile in tempi brevi.

La gestione manuale delle procedure elettorali determina, per sua stessa natura e definizione, errori materiali, possibili manomissioni delle risultanze elettorali, che si aggiungono al ritardo con cui i risultati delle consultazioni sono resi conoscibili. I limiti sono di evidenza tale da imporre ormai un indispensabile salto di qualità che vada oltre la semplice perfezionabilità dei meccanismi tecnico-amministrativi.

Nel corso delle ultime elezioni per il Parlamento europeo è stato pertanto sperimentato con successo lo scrutinio elettronico – ripeto, non il voto, ma lo spoglio, lo scrutinio elettronico – in 1.500 sezioni di 49 città, interessando oltre un milione di elettori. Gli obiettivi dichiarati della sperimentazione sono da ricondurre all'interno delle esigenze di: semplificare e accelerare le operazioni di scrutinio; rendere più veloce e sicura la trasmissione dei risultati elettorali; facilitare la comunicazione fra i soggetti istituzionali ed eliminare gli errori di trasmissione; migliorare l'efficienza delle consultazioni elettorali, con riferimento «alle fasi che hanno un alto contenuto di manualità e, in particolare, alle operazioni di conteggio e trasmissioni dei risultati elettorali».

È stato autorevolmente dimostrato – c'è stata una commissione che ha valutato i risultati di questa sperimentazione e che ha presentato proprio qualche giorno fa il rapporto conclusivo – che il livello tecnologico offre ampie possibilità di garantire, con il ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione, non solo la precisione e la segretezza, ma anche la immodificabilità del voto espresso dall'elettore. Pertanto pienamente utilizzabile risulta tale modalità di scrutinio, la cui applicazione è auspicabile che possa essere estesa anche al voto degli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Stanca per la sua relazione, che tocca alcuni aspetti che abbiamo verificato anche nel corso dei nostri sopralluoghi all'estero.

Vorrei chiedere al Ministro quali sono le possibilità pratiche, soprattutto in termini di risorse, che questo intervento tecnologico sia realizzato e in quali tempi. Naturalmente nessuno può fare previsioni certe, però credo che esistano già i collegamenti e forse si tratta semplicemente di migliorare l'esistente.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente, vanno considerati due aspetti. Innanzi tutto l'infrastruttura, determinante se si vuole affrontare l'argomento in termini esaustivi: bisogna avere una infrastruttura di connessione sicura, affidabile, di alta qualità, insomma all'altezza delle tecnologie attualmente esistenti. Tale infrastrut-

tura, come ho detto, che è pregiudiziale per la trasmissione di tutta la documentazione – in questo caso dei risultati, ma anche per lo scambio delle informazioni e l'allineamento delle anagrafi consolari e comunali – sarà funzionante entro il primo semestre del 2005. Per i primi anni è stata finanziata da un fondo, mentre per i successivi abbiamo trovato un meccanismo secondo il quale ogni amministrazione contribuisce in base all'utilizzo. Tuttavia non le può sfuggire, Presidente, che, anziché avere un numero pressoché infinito di reti all'estero (Ministero degli affari esteri, istituti vari, camere di commercio, INPS), avremo una sola infrastruttura che mette in collegamento tutti quanti.

Questo passo è stato fatto e l'intervento normativo sta facendo il suo corso; lo abbiamo approvato in via preliminare a maggio di quest'anno, abbiamo già indetto la gara per la rete internazionale e quindi siamo a buon punto.

Per quanto attiene invece all'applicazione delle tecnologie informatiche (il computer nel seggio elettorale per lo spoglio), continuo ad essere del parere che siamo ancora lontani da una grande diffusione del voto elettronico. I motivi sono legati alle tecnologie, ma soprattutto all'uomo. Al contrario, come ha dimostrato la sperimentazione che abbiamo fatto su un campione molto ampio (1.500 sezioni, 49 città, un milione di votanti rappresentano una sperimentazione davvero molto valida), possiamo utilizzare il computer per tutte le attività di spoglio, registrazione, verbalizzazione e poi, avendo la rete, di trasmissione dei risultati. Qui l'unico problema è quello finanziario: occorrono risorse per dotare tutti i luoghi in cui si vota di strumenti minimi. Nella finanziaria per il prossimo anno è prevista un'ulteriore disponibilità, perché vogliamo ripetere quanto abbiamo già fatto nelle elezioni europee anche nelle elezioni regionali del 2005. Al momento non sono previsti fondi per attrezzare per lo spoglio elettronico i collegi elettorali all'estero.

FALCIER (*FI*). Riallacciandomi ai dati fornitici dal Ministro, vorrei sapere se nelle prossime elezioni, anche in considerazione della prima verifica, sarà ripetuta e ampliata la sperimentazione informatica già attuata, anche in vista di un'estensione ai collegi esteri per le future elezioni.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Come dicevo, su iniziativa del ministro Pisanu e mia, è stata istituita una commissione per valutare i risultati della sperimentazione; di tale organo fanno parte parlamentari, sia della maggioranza sia dell'opposizione, nonché esperti, in particolare funzionari e dirigenti del Ministero dell'interno. La commissione ha redatto il rapporto conclusivo, contenente le valutazioni complessive e definitive della sperimentazione, proprio qualche giorno fa. Occorrerà ora trarre le opportune conclusioni. Sono convinto che dobbiamo andare avanti e continuare ad usare la tecnologia nello scrutinio elettronico anche per le prossime elezioni regionali, se non in tutte le Regioni almeno in alcune. A tal fine nel disegno di legge finanziaria per il 2005 sono previsti dei fondi, per cominciare ad estendere se non in tutte le 75.000 se-

zioni elettorali in Italia, ma certamente in gran parte di esse la tecnologia nel processo di spoglio del voto e non – ripeto – del voto elettronico.

PRESIDENTE. Ovviamente non può che farci piacere che sia stato avviato tale lavoro.

Vorrei rivolgerle ora una richiesta forse banale. Nel corso dei nostri sopralluoghi all'estero ci è stato fatto notare che i disallineamenti degli archivi spesso sono dovuti a problemi che fanno sorridere, considerando gli archivi informatizzati di cui ormai disponiamo anche negli uffici pubblici. Si tratta di problemi dovuti ad omonimie, a doppi o tripli nomi, ad errori nella data di nascita, e così via. Il programma informatico potrebbe superare anche questa evenienza. Credo che la commissione cui lei poc'anzi faceva riferimento senz'altro risolverà i problemi di questo tipo – segnalati anche nel corso di precedenti audizioni – che, tutto sommato, sono banali rispetto alle questioni più grandi.

STANCA, *ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Come lei ha letto, signor Presidente, sono questioni banali, perché anche in casi di omonimia il disallineamento delle due anagrafi (comunali e dei consolati) si è determinato fondamentalmente per mancanza di interscambio di informazioni. Se vogliamo utilizzare le tecnologie, ripeto, il primo presupposto deve essere la disponibilità della rete internazionale della pubblica amministrazione che, come ho detto, sarà operativa nel primo semestre 2005: ci si collegherà al sistema pubblico di connettività e, finalmente, in futuro il Consolato potrà comunicare al Comune le informazioni (e viceversa), in termini di qualità, di sicurezza, di *standard*, di interoperabilità e così via. Questo è il presupposto. Certo, la tecnologia, da sola, non basta: è necessario che poi qualcuno, un uomo, la utilizzi per inviare le informazioni, ma questo non è un compito dell'innovazione tecnologica.

PRESIDENTE. Signor Ministro, contiamo molto proprio sull'informatizzazione, perché crediamo che per il voto degli italiani all'estero sia necessario un salto di qualità di notevole entità, se vogliamo onorare l'impegno che il Parlamento ha assunto, consentendo finalmente ai nostri connazionali all'estero la possibilità di esprimersi con il voto nell'elezione del Parlamento.

Ringrazio il ministro Stanca per la sua partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,05.